

per generare un contropiede che Vucinic spreca, ipnotizzato da Julio Cesar, è la prima occasione vera, dopo 10' di gioco. Benitez fa come Mourinho, prende appunti a bordo campo e si avvelena con il brasiliano, che forse con lo spagnolo quest'anno avrà meno libertà per le sue scorribande oltre metà campo. Passano pochi istanti e su un'altra sortita in area interista è il velocissimo Menez, vera spina nel fianco di Chivu e Samuel, a scodellare di esterno al lato del palo. Sull'ennesimo contropiede avviato da Totti, l'assist a Riise stavolta è vincente perché il norvegese anticipa tutti con un tocco di punta e batte Julio Cesar.

**ERRORE DI CALCOLO**

I giallorossi sembrano accontentarsi del ceffone rifilato al biscione, addormentano il gioco, giro di palla, torello, e via con l'ultimo tocco smarcante, tattica che spesso innervosisce. Non all'Inter però, che prende finalmente il pallino del gioco e a testa bassa, prima con un affondo di Eto'o, poi con un tiro di punta di Maicon va vicinissimo al pari. Che arriva per un regalo colossale di Vucinic, che dimentico dei fondamentali offre, con uno sprovveduto retropassaggio al portiere, l'assist fatale a Pandev che non se lo fa ripetere due volte. Nella ripresa Benitez dimostra di non soffrire le gerarchie, e allora lezione di carisma e fuori Zanet-

**LUCARELLI, PRESTITO AL NAPOLI**

Lucarelli va al Napoli: ieri l'annuncio ufficiale del presidente De Laurentiis. L'attaccante livornese arriva sotto al Vesuvio con la formula del prestito con diritto di riscatto.

ti (al suo posto Stankovic): nessun altro prima aveva osato pensarlo. Il motivo però è sempre quello, possesso Roma, tiri Roma, con Menez che sfiora il palo con una girata al volo sotto i suoi tifosi. Il francese prende in mano i suoi, va a raccattare palle fin dalle parti di uno Sneijder frustrato e fuori giri. L'Inter subisce, ma quando gli offrono lo spunto fa paura, e Milito segna pure ma in fuorigioco (sospetto).

La gara si innervosisce, entra Adriano tra i fischi dei suoi ex tifosi ma poco dopo l'Inter passa, con un tocco sotto porta del volatile Eto'o che anticipa Cassetti. E la naturale conseguenza (solo in Italia), sono fumogeni dal lato romanista, che bloccano per qualche minuto la gara, prima del tris interista, firmato ancora Eto'o in ripartenza. ❖

**Pagelle**

**Maicon il miglior acquisto Totti, la luce dei giallorossi Lucio e Juan desaparecidos**

**JULIO CESAR 6,5** ■ Decisivo su Vucinic in avvio, in ritardo su Riise.

**MAICON 7** ■ Il solito instancabile stantuffo. La sua conferma è stato il miglior acquisto della nuova Inter.

**LUCIO 5,5** ■ In ritardo spesso. Sofre di sindrome post Mondiale?

**SAMUEL 6,5** ■ Il migliore della retroguardia nerazzurra.

**CHIVU 6** ■ Quando viene puntato è in difficoltà. Meglio nella ripresa.

**CAMBIASSO 6** ■ Primo tempo sofferto, cresce alla distanza.

**ZANETTI 6** ■ La solita generosità, ma meno lucido di altre occasioni. Dal 1° st Stankovic 6,5: regala sostanza in mezzo al campo.

**PANDEV 6** ■ Partita di sacrificio, anche se si vede poco negli ultimi venti metri. Dal 33° st Mariga sv

**SNEJDER 7** ■ Ogni volta che entra in possesso palla accende la manovra dell'Inter. Giocatore da Pallone d'Oro. Dal 42° st Materazzi sv

**ETO'O 7** ■ Riportato da Benitez più vicina alla porta avversaria, firma la doppietta che regala ai suoi la Supercoppa.

**MILITO 5,5** ■ L'uomo decisivo nelle sfide decisive della scorsa stagione è ancora in ritardo.

**LOBONT 6** ■ Il sostituto di Julio Sergio è senza colpe per i gol subiti,

**CASSETTI 6** ■ Gioca benissimo per un'ora, poi cala vistosamente.

**MEXES 5,5** ■ Concentrato e attento su Milito, si fa cogliere di sorpresa nell'azione del 3-1.

**JUAN 4,5** ■ Insieme a Vucinic combina la frittata del 1-1, da quel momento non ne azzecca più una.

**RIISE 6,5** ■ Maicon lo fa soffrire, si riscatta quando si trasforma in attaccante aggiunto.

**DE ROSSI 5,5** ■ Discreto primo tempo, poi cala e perde colpi: non è al top fisicamente.

**PIZARRO 6** ■ Vale il discorso per De Rossi, anche se il cileno mette maggiore qualità. Dal 9° st Taddei 5: impalpabile, ha sulla coscienza il gol del 2-1.

**PERROTTA 5,5** ■ Il meno lucido e pericoloso del reparto offensivo giallorossi. Andava sostituito.

**TOTTI 7** ■ Regala numeri e assist ogni volta che entra in possesso di palla. La luce del gioco è sempre lui.

**MENEZ 6,5** ■ Nei sedici metri non ha il killer instinct del grande attaccante, ma il francesino ha talento e classe da vendere. Dal 38° st Okaka sv

**VUCINIC 4,5** ■ Sbaglia un gol fatto in avvio, regala il pareggio all'Inter. Dal 22° st Adriano 5: il grande ex scende in campo ma nessuno se ne accorge. **MASSIMO DE MARZI**

# Sculli, ombre a Milano Le mani delle 'ndrine sul pallone calabrese

La trattativa del giocatore con l'Inter riapre i possibili intrecci tra calcio e criminalità organizzata: le amicizie pericolose e il nonno "Tiradrittu". L'ignaro Gattuso e i due fratelli Barilari

**Dossier**

**GIANLUCA URSINI**

sport@unita.it

Questo giornale ha di recente raccontato dell'invasione delle 'ndrine nel pallone, e da allora l'inquinamento non si è fermato. È di questi giorni la notizia della trattativa tra l'Inter e Sculli, un giocatore molto chiacchierato da questo punto di vista. E intanto fioccano notizie di nuove società nel mirino dei giudici, come lo Schiavonea dove era cresciuto il pulcino Gattuso. Cominciamo dal club milanese: Giuseppe Sculli, classe '81 di Bruzzano Zeffirio, paesino locrese dove papà Francesco dirigeva l'ufficio tecnico del Comune, ala del Genoa, arriva nel grande calcio 13enne con un provino alla Juve; lo presenta Francesco Ceravolo, uomo di Luciano Moggi. Sculli dal 2007 in Liguria ha disputato ottimi campionati mostrando facilità al gol con 18 marcature. Ma son ben altri i punti su cui dovrebbe riflettere Massimo Moratti: la fedeltà di Sculli alle persone con cui è cresciuto. Il calabrese non nega riconoscenza al clan Moggi che lo ha scoperto, ma nemmeno al clan del nonno; Peppe Morabito, detto "u Tiradrittu" nei boschi dell'Aspromonte per l'abilità con la lupara. Sculli è cresciuto con papà Franco e mamma Caterina Morabito, figlia del Tiradritto, padrone di Ardore, arrestato nel febbraio 2004 dopo 12 anni di latitanza.

Allora Sculli era in under 21, in trasferta con gli azzurrini in Grecia; si disperò per l'arresto del nonno. E non ha mai ritirato la sua ammirazione per «una persona speciale che ha fatto un mondo di bene». Anche il nonno stravedeva per lui, tanto che un rapporto dei Ros dei carabinieri del 2004 riferiva dell'avvistamento del latitante boss dei boss dell'Aspromonte, nelle partite di campionato dell'adorato nipote. E al clan Morabi-

to Giuseppe è fedele; tanto che nel 2005 finì, insieme con altri della "famigghja" in una inchiesta della Dda reggina sul voto di scambio a Bruzzano. Sembrava che Sculli avesse minacciato i compaesani per far votare la candidata sindaco gradita ai Morabito, Rosa Marrapodi, poi eletta; indagato per associazione a delinquere «finalizzata al voto di scambio», Sculli ne uscì pulito. Non andò bene per una vicenda di calcio scommesse. Nel 2003 Sculli era al Crotona, e venne accusato insieme con compagni e dirigenti di aver favorito in una partita la vittoria degli ospiti, il Messina; e dopo il trasferimento al club siciliano arri-

**VIERI, NIENTE PENAROL**

È durata poche ore l'ennesima boutade sul possibile ritorno di Christian Vieri (37 anni). Il presidente del Penarol, Juan Pedro Damiani, ha detto che «non è quello che ci serve».

vò la condanna sportiva: 8 mesi di squalifica per combine nel 2007. Ma oltre al caso Sculli, in Calabria il pallone è strangolato dalla 'ndrine, che arrivano a lambire il mito del calcio Bruzio: Rino Gattuso, nel gennaio 2009 venne accolto con tutti gli onori a Schiavonea, paesino dell'alto Jonio cosentino dove è nato e ha tirato i primi calci, con maglia dedicata del club locale. Alla cerimonia partecipavano anche due dirigenti, i fratelli Maurizio e Fabio Barilari, finiti in carcere in luglio con altri 65, erano il clan dei Coriglianesi, fondato dai Carelli, lucrosi traffici di coca a Milano; il club serviva ai Barilari per riciclarne i ricavi tramite un giro di false fatturazioni. Forse allo stesso scopo serviva il club Marina di Gioiosa al clan Aquino della cittadina locrese, sgominata dall'operazione Crimine il 13 luglio insieme con decine di altre famiglie calabresi. ❖